

Via Kennedy Armati di rulli e pennelli hanno cancellato le scritte

«L'università è casa nostra» Gli studenti ripuliscono i muri

Il rettore Borghi arriva a complimentarsi: «Un gesto encomiabile»

Margherita Portelli

Pausa pranzo alternativa, ieri, per una ventina di studenti della facoltà di Economia. Rulli e pennelli alla mano, i ragazzi hanno appoggiato gli zaini pesanti di sapere a terra e si sono prestati al lavoro manuale. Accompagnati da un professore e supervisionati con attenzione da alcuni professionisti del tinteggio, gli studenti hanno sistemato il polo didattico Kennedy-D'Azeglio, ripitturandone i muri perimetrali.

La struttura è nuova, il taglio del nastro risale a circa dieci mesi fa (anche se gli spazi inizieranno ad essere vissuti da universitari e docenti solo con l'inizio del nuovo anno accademico), ma da diverse settimane le pareti erano imbrattate, prese di mira da ignoti che le avevano ricoperte con scritte a bomboletta di varia natura. L'iniziativa si è messa in moto grazie alla buona volontà del professor Francesco Daveri, docente di Scenari economici, e di un manipolo di suoi studenti iscritti al corso di Trade Marketing, i quali, interrogati dal prof sulle sensazioni che procurava loro vedere il plesso in quelle condizioni, non ci hanno pensato due volte a mettere in piedi una nutrita squadra di volonterosi «imbianchini».

«In meno di una giornata, sul web, abbiamo raccolto le ade-



Imbianchini per un giorno Gli studenti puliscono i muri imbrattati.

sioni. E' doveroso mettersi d'impegno in prima persona e "sporcarsi le mani", hanno commentato con il sorriso Romeo Scopece e Delia Wassermann, in rappresentanza di tutti i loro colleghi di studio. «Si tratta di un'iniziativa davvero apprezzabile - ha sottolineato il rettore Loris Borghi, giunto sul posto per fare un plauso ai ragazzi insieme al prorettore per l'area edilizia Carlo Quintelli -. Questi studenti hanno compreso che l'università è casa loro, casa nostra, e hanno dimostrato un senso di appartenenza alle istituzioni encomiabile, che in questi tempi di crisi è forse ancor più necessario. Il polo Kennedy-D'Azeglio fa parte, insieme ad altri plessi, di quelle che io definisco "strutture so-pese", che contiamo di attivare tra l'estate e l'inizio del nuovo anno accademico».

Quello di ieri, chiaramente, è stato più che altro un gesto simbolico (per completare il lavoro saranno necessari un paio di giorni), ma abbracciando secchi e pennelli gli studenti hanno voluto lanciare un messaggio preciso: a loro stanno a cuore le strutture dell'università.

«Questo è un edificio pubblico, un bene comune che dovrebbe per questo ricevere il massimo del rispetto - ha sottolineato Quintelli -. Purtroppo problematiche di questo genere sono comuni, ma, di fronte a una sempre minore disponibilità di risorse, si reagisce». ♦